

Croce di Cevo, il giudice dispone nuove indagini

Respinte 5 delle 8 richieste di archiviazione: «Si dovevano occupare della manutenzione»



La tragedia. La Croce di Job crollata il 24 aprile 2014

Cevo

Pierpaolo Prati
p.prati@giornaledibrescia.it

■ Il fascicolo per il crollo della Croce di Cevo e per la morte di Marco Gusmini è destinato a riaprirsi per fare spazio ad altre posizioni e ad altri elementi di prova. Il giudice dell'udienza preliminare Alessandra Sabatucci nelle

scorse ore si è pronunciato sulla richiesta di archiviazione formulata dal pm Caty Bressanelli a favore di otto dei tredici indagati con l'accusa di concorso nell'omicidio colposo.

Sipario per tre. Il gup ha accolto quella chiesta nei confronti di Pierangelo Delaidelli, Giovanni Pallaver e Giorgio Gottardi, ma respinto quella a favore dei componenti del consiglio direttivo dell'associazione culturale

«Croce del Papa» in carica nel decennio tra il 2004 e il 2014, in particolare fino al 24 aprile di due anni fa quando l'opera realizzata per la visita di Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998, e poi installata al Dosso dell'Androla, è crollata uccidendo il 21enne di Lovere. Sabatucci non ha accolto l'opposizione all'archiviazione formulata da mamma e papà di Marco, eccedendo la mancata indicazione da parte loro di nuovi temi di indagine. Si è limitato a valutare la richiesta del pubblico ministero e l'ha ritenuta condivisibile solo nella parte che riguarda chi ha montato la croce a Cevo (Pierangelo Delaidelli), chi ha progettato le modifiche necessarie per la posa all'Androla (Giovanni Pallaver) e chi ha svolto il collaudo statico dell'ampliamento del tunnel Croce e del nuovo locale servizi interrato (Giorgio Gottardi).

Manutenzione. Per il giudice l'opera si è spezzata ed è crollata a causa dell'omissione di ogni manutenzione. Attività che - per lo statuto stesso dell'associazione «Croce del Papa» e per il gup - erano in capo ai membri del consiglio direttivo: Filippo Stefani, Elsa Belotti, Bortolino Balotti, don Santo Chiapparini e mons. Ivo Panteghini. Il gup ritiene che non si possa fare differenze tra loro e i cinque indagati finiti a processo nei giorni scorsi e restituito gli atti al pm, affidandogli due mesi per integrare il quadro probatorio con particolare riferimento proprio agli interventi di manutenzione. //